

# L'“ULISSE” FESTEGGIA 110 ANNI BLOOMSDAY, L'AMORE E TRADIMENTO

**Domani a Genova si ripercorre la giornata vissuta dal protagonista del romanzo di Joyce**

MASSIMO BACIGALUPO

CENTODIECI anni fa, il 16 giugno 1904, uno studente spiantato e ambizioso di nome James Joyce otteneva un appuntamento da una ragazza ventenne, Nora Barnacle, cameriera presso il Finn's Hotel in pieno centro di Dublino. Nora quella sera si rivelò spregiudicata e fece breccia definitivamente nel cuore (e nei sensi) di Jim, tanto che a ottobre i due lasciarono definitivamente l'Irlanda per una vita di stenti e glorie a Trieste, Zurigo e Parigi.

Joyce rese omaggio a modo suo a quella ragazza coraggiosa e innamorata collocando il 16 giugno 1904 l'azione del suo “Ulisse” uno dei maggiori romanzi di tutti i tempi, che racconta Dublino in un giorno quasi estivo mentre la gente fa la vita di sempre (era di giovedì). Joyce non ci mise però il suo incontro con Nora: il suo alter ego Stephen Dedalus si limita a far supplenze in una scuola, concionare sull'“Amleto” davanti a letterati nella Biblioteca Nazionale, passeggiare sulla battigia pensando a religione filosofia e soprattutto alla madre morta da poco penosamente, per finire ubriaco nel bordello di Bella Cohen dove sarebbe derubato se non intervenisse un tale Leopold Bloom, l'Ulisse di questo Telemaco a malpartito. Infatti il geniale Joyce ultratrentenne dell'“Ulisse” mise al centro del capolavoro non il giovane immaturo e travagliato ma un banale

Mr Bloom di mezza età, sposato a una cantante, Molly, che proprio quel 16 giugno lo tradisce.

L'amore, per Joyce, andava insieme al tradimento, che lo rende piccante. Dal testo si capisce che Mr Bloom si guarda bene dal tornare a casa e addirittura manda in vacanza la figlioletta adolescente perché Molly possa avere campo libero e ricevere il suo amante. Ma poi Ulisse-Bloom tornerà a casa in quel letto troppo accogliente e a lei, Molly-Nora-Penelope, spetterà l'ultima parola nel famoso monologo finale. I pensieri di una donna che è tutte le donne e che brilla per mancanza di interessi intellettuali.

L'“Ulisse” un libro difficile? Certo Joyce si è divertito a infilarci tutto un mondo. Ma chi ha la pazienza di leggere quei meravigliosi tormentoni che sono i grandi classici, da “Guerra e pace” a “Moby-Dick”, non avrà difficoltà con “Ulisse” e soprattutto riderà molto, perché in Joyce c'è sempre una vena buffonesca.

Dopo l'“Ulisse”, Joyce lavorò a un immenso romanzo onirico, “Finnegans Wake”, senza inizio né fine né storia, 590 pagine di giochi di parole e scherzi stravaganti. Da anni una “traduzione” è in corso presso Mondadori e pare che ci sia speranza che si concluda. Un primo assaggio di questo libro complicatissimo, da leggere come un cruciverba, erano dieci favolette, con titoli quali “La relittigiosità irlandese”, “Eccoci convenir Ho-

minognuno”, “A voi la pistola”, secondo la traduzione estrosa di Ottavio Fatica testè pubblicata da Gallucci editore. Il libretto con buffe illustrazioni potrete godervelo in spiaggia (c'è dentro anche l'eros, ovvio). Si chiama “Finn's Hotel” (129 pagine, 13 euro). To', proprio come l'albergo di Dublino da cui il 16 giugno 1904 una certa Nora uscì per correre fra le braccia del suo candido e perverso Jim.

La vita e il mondo sono una grande commedia. Non per nulla i fan dell'“Ulisse” si contano a migliaia, e tutti festeggiano il 16 giugno, Bloomsday, la festa della letteratura del Novecento e dell'uomo comune che trionfa di intellettualità sofisticate e di stupidità nazionaliste. L'“Ulisse” è infatti anche una grande dichiarazione di libertà di pensiero contro ogni oppressione. Infatti l'eroe dell'“Odissea” seppe tener testa al Ciclope che aveva un occhio solo, e Bloom farà lo stesso in un pub affrontando un bieco nazionalista razzista e il suo cagnaccio. Un messaggio molto attuale.

A Genova per la nona volta seguito decine di volontari leggeranno l'“Ulisse” (beninteso in italiano) nel centro storico dalle 9 di mattina di domani alla mezzanotte. Il programma si trova su Facebook (bloomsdaygenova2014) e sul sito del ventesimo Festival Internazionale di Poesia.

L'appuntamento, pare unico al mondo, è ormai consolidato, ma ogni anno riserva delle novità nella scelta dei luoghi (diciotto come

quelli dove si svolge l'azione del romanzo). Fra le sedi delle letture, la redazione del *Secolo XIX* per l'episodio del Giornale alle 12 e il Tempio Evangelico di Staglieno per il Funerale alle 11 (Il Ciclope lo incontreremo all'Osteria Moretti alle 17, Bella Cohen e le sue ragazze al Cambi Café alle 20).

Una scorpacciata di parole che fa girare la testa ma veramente dà la possibilità di immergersi in un mondo e in una città e di vedere tutta quest'opera prodigiosa dipanarsi in tempo reale sotto i propri occhi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

